

ANNO 7° N.2
FEBBRAIO 2016

speranze *online*



NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Giubileo della Misericordia con il beato Antonio Rosmini, *pag. 3*

Giubilei 2016, *pag. 4*

Padre Nave, *pag. 5*

Festa della Cella 2016 alla Sacra di San Michele, *pag. 6*

Festa della Cella 20 febbraio 2016, *pag. 8*

Dall'omelia di monsignor Paolo Martinelli, *pag. 10*

La parrocchia di Capo Rizzuto è diventata nido di vescovi, *pag. 12*

Comunità Isola di Capo Rizzuto

Settimana Rosminiana a Isola di Capo Rizzuto, *pag. 13*

Provincia Indiana

Ricordando don Mariani dall'India, *pag. 15*

Dall'India..., *pag. 16*



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: cappella Rosmini a Stresa



Giubileo della Misericordia con il beato Antonio Rosmini



L'«infinito» amore misericordioso di Dio

Rispondendo ad una lettera della cugina Sofia Rosmini, suora della Visitazione in una comunità di Milano, si propone di rincuorarla ed esortarla in un momento in cui era oppressa da dubbi e battaglie spirituali. Di fronte alle convinzioni della cugina che il Signore ormai non volesse più sostenerla la invita a fidarsi di più di Lui ricordando quanto infinita sia la sua misericordia.

Mia cara Figlia, ho letto le lettere ed altre carte, che m'avete mandate ...

Vedo nei propositi scritti dei vostri esercizi spirituali, che avete detto al Signore Gesù queste parole: «Poni mente che questo è l'ultimo tratto di generosità verso di te, l'ultima prova che ti do dello sviscerato mio amore».

È possibile che conosciate così poco il vostro Salvatore, da prestargli sentimenti di questa sorte? quel Salvatore che è venuto in terra a cercare quello che era perito? quello che si compiace di conversare coi peccatori come il medico cogli infermi? quello che è morto sulla croce per salvarli, spargendo un sangue che vale non solo per cancellare i vostri peccati, ma quelli di tutto il mondo, e n'avanza ancora da salvare mille mondi? quello che non contento di sanare e di assolvere tutti i peccatori che a lui si rivolsero quand'era in terra, cominciando dalla Maddalena fino all'assassino, senza fare un rimprovero a nessuno, andando in Cielo per fare da lassù l'avvocato dei peccatori, lasciò in terra i suoi vicari con il potere assoluto di assolvere ogni genere e ogni quantità di peccati, dicendo a Pietro: «Non sette, ma settanta volte sette»?

E voi, mia cara, pretendere di mettere un limite a questa misericordia, che non ne ha nessuno! voi determinare quale sia l'ultimo tratto della sua generosità, l'ultima prova d'amore che è disposto di darvi quel cuore che è più largo del cielo e della terra! voi così poco conoscete lo Sposo divino, che v'ha assunta alle sue nozze?

Ah, mia cara Sofia, aprite per carità il vostro intelletto, formatevi un concetto più giusto, più grande, più degno di quel Dio che sta nel vostro cuore anche quando a voi non pare di sentirlo: e statevi certa che per quanto voi renderete magnifico nell'anima vostra questo concetto della sua bontà, non arriverete mai a conoscere questa bontà, qual è, perché è infinita ...

Quando dunque l'angustia e la tribolazione vi opprimono, pensate che il vostro Divin Signore è lì che vi guarda da dietro le fessure dell'uscio [cfr. Cantico dei Cantici 2,9], e gode nel vedere cosa fa la sua serva e sposa, come combatte, come l'invoca, come per amor suo sopporta e come vince con la grazia che egli stesso le da occultamente, senza che ella neppure se ne accorga. È questo il gran mezzo con cui egli va perfezionando i suoi eletti, purificandoli dai loro difetti, staccandoli da sé stessi e da tutti i gusti terreni, incoraggiandoli nella fede affinché acquistino meriti nell'umiltà. Questa fede santissima, di cui vive il giusto, dirà al vostro cuore un'altra grande e consolantissima verità; e la verità che vi dirà è questo: «Nelle battaglie spirituali, qualora si perseveri, s'invochi e si creda nell'aiuto di Dio, la vittoria può essere più pronta o più tarda, ma è certa».

ANTONIO ROSMINI, *Lettera alla R. M. Sofia Rosmini della Visitazione a Milano*, del 23 dicembre 1853, in *Epistolario Ascetico*, lett. 1427, vol. IV, pp. 180-184

Giubilei 2016

SUORE DELLA PROVVIDENZA - ROSMINIANE Anniversari Vita Religiosa 2016

50 anni

Suor Pier Silvia Cerruti	19/03/1966
Suor Gianna Antoniotti	17/06/1966
Suor Elisa Marciandò	03/08/1966
Suor Rosita Boylan	03/09/1966
Suor Anna Luisa Fontana	10/10/1966

60 anni

Suor Maria Gina Spotti	26/03/1956
Suor Angela Piera Castelnuovo	30/06/1956
Suor Annetta Perazzone	08/09/1956
Suor Massima Bettolini	20/11/1956

70 anni

Suor Tullia Dalzocchio	18/07/1946
------------------------	------------

75 anni

Sister Mary Ursula	01/02/1941
Suor Eva Migliavacca	14/02/1941
Sister Mary Clement Costello	12/10/1941
Suor Maria Agostina Retegno	28/10/1941
Suor Maria Duella	04/11/1941

ISTITUTO DELLA CARITÀ – PADRI ROSMINIANI Anniversari vita Religiosa 2016

70 anni

Dominicus don Remo	Provincia Italiana	18/02/1946
--------------------	--------------------	------------

60 anni

Bellebono don Andrea	Provincia Italiana	15/09/1956
Flynn Fr. James	Provincia Gentili	15/09/1956
Gobber don Fausto	Provincia Italiana	15/09/1956
Pellegrini don Aureliano	Provincia Italiana	15/09/1956
Natale don Nazzareno	Provincia Italiana	15/09/1956
Quinn Fr. Francis	Provincia Gentili	15/09/1956

50 anni

Fegan Fr. Joseph Patrick	Provincia Gentili	03/10/1966
McElwee Fr. Christopher	Provincia Gentili	06/10/1966
Pangallo don Mario	Provincia Italiana	15/09/1966
Zamperini don Gianni	Provincia Italiana	15/09/1966

25 anni

Kaithan Culas Fr. Alosious	Provincia Indiana	24/12/1991
Rincon Araujo don Jorge	Provincia Venezuelana	31/01/1991
Saroja Fr Ansalam	Provincia Indiana	20/10/1991

10 anni

Ayyamala Fr. Jose Shijo	Provincia Indiana	13/05/2006
Bhavan Yesudas Mardan	Provincia Indiana	13/05/2006
Chittilappilly Fr. Fivins	Provincia Indiana	13/05/2006
Gomez Diaz Pedro	Provincia Italiana	01/07/2006
Manhottathil Shaju Fr. Bernard	Provincia Indiana	13/05/2006
Munyao Sylvester	Provincia Africana	15/08/2006
Mutyandia Amadeus	Provincia Africana	15/08/2006
Muvvala Fr Bhagyaraj	Provincia Indiana	13/05/2006
Nchimbi Isaiah Victor	Provincia Africana	15/08/2006
Okiyo Thomas Owoko	Provincia Africana	15/08/2006
Thattilkada Reji Rappai	Provincia Indiana	13/05/2006

ISTITUTO DELLA CARITÀ – PADRI ROSMINIANI Anniversari di Sacerdozio 2016

50 anni

Giovannini don Carmelo	Provincia Italiana	29/06/1966
Meredith Fr. Anthony	Provincia Gentili	11/05/1966

25 anni

McCarthy Fr. Michael	Provincia Gentili	14/03/1991
Marandu Fr. Anthony	Provincia Africana	30/06/1991

10 anni

Malyakal Fr. Ambrose	Provincia Indiana	28/11/2006
----------------------	-------------------	------------

Padre NAVE

Il 12 febbraio è salito al cielo Padre Rinaldo Nave all'età di 95 anni. Sacerdote dal 1948, ha insegnato ed è stato Rettore,

Preside in vari Collegi Rosminiani.

Negli ultimi anni era collaboratore parrocchiale nella chiesa di San Romano a Milano, e durante l'estate sovente si recava in vacanza alla Sacra di San Michele, dove tuttora è ricordato con grande affetto.



Padre Rinaldo Nave quandera rettore e preside all'Istituto Rosmini di Torino in una gita al Cervino con i ragazzi.

FESTA DELLA CELLA 2016 ALLA SACRA DI S. MICHELE

(estratto dalla meditazione del Padre Generale)

Luogo amato di libera solitudine, venerabile per antiche memorie (A. Rosmini)

Gioia e rinnovato impegno

1) **Brevi cenni di storia**

Quando Antonio Rosmini saliva quassù, il 2 luglio 1836, aveva ancora nel cuore la salita al Sacro Monte Calvario, per iniziarvi la quaresima il 20 febbraio 1828 e disporsi ad accogliere le indicazioni della Provvidenza sull'iniziare l'Istituto della Carità. Aveva dovuto ripristinare i locali per poter viverci in sobrietà e solitudine dal mondo, e in viva e calda fraternità con i compagni. Qui alla Sacra si ripresentava la stessa necessità, perché l'Abbazia era rimasta deserta per quasi due secoli, dal 1622 al 1836, se si eccettuano tre anni di presenza di alcuni certosini. Nel 1829 iniziarono la loro vita qui i tre certosini, ma tre anni dopo erano già via. Il Re Carlo Alberto trovò la disponibilità di Antonio Rosmini, il papa Gregorio XVI con un breve del 23 agosto 1836 concedeva ai Padri rosminiani questa gloriosa abbazia con l'amministrazione e il godimento dei pochi beni che ancora le rimanevano. Un mese dopo, il Senato piemontese approvava e faceva seguire il decreto.

Il 13 ottobre i Padri rosminiani presero possesso della loro nuova casa: ci abitarono in 12 e stabilirono un noviziato. L'opera svolta dai nuovi religiosi era varia: la grande chiesa venne di nuovo officiata, fu ripreso il devoto concorso dei pellegrini al famoso santuario. Si prodigarono negli esercizi spirituali e missioni nei paesi dei dintorni, mentre

un certo numero di fratelli laici riprendevano i lavori degli antichi monaci, bonificando le sterpaie attorno all'abbazia. Anche la scuola per i fanciulli, gratuita, fu ripresa.

Purtroppo il primo fervore di opere non poté svilupparsi ulteriormente, perché nel 1866 la infausta legge dell'incameramento toglieva i pochi beni del monastero, ributtando nuovamente la desolazione nel vasto luogo.

I Padri Rosminiani continuarono a **rimanere quassù quali custodi fra sacrifici non pochi** di denaro e di persone, essendo stati tolti loro i mezzi di mantenervi una comunità numerosa, sempre sperando in una nuova era, resistendo intanto all'opera distruttrice del tempo e dei terremoti che frequentissimi scuotono questo monte. E sono 100 anni ormai (*nel 1936; oggi 180, ndr*) che ci vivono affezionati: sono, del resto, i soli che abbiano potuto riprendere l'antica gloriosa vita Benedettina, i soli che abbiano cercato di risuscitar un morto ultrasecolare. Forse, il tempo darà loro ragione (*Cenni, dal libro di padre Giovanni Gaddo: La Sacra di San Michele, pagg. 42-45*). «Questo libretto vuol dire tutto l'amore e tutti i sacrifici che essi sostennero quassù per la gloria dell'Arcangelo San Michele, Principe di pace; per l'amore di Casa Savoia; per la conservazione del più straordinario monumento d'arte e di fede che il Piemonte possa vantare. I costruttori librarono questi

massi con geniale semplicità, dandoci con poche risorse e nessuna pretesa, un ciclopico saggio di arte romanica» (ivi, pag. 60). Ascoltiamo anche la voce di Alessandro Malladra, illustre professore rosminiano, quando descrive la salita di Rosmini quassù il 2 luglio 1836: «*Intanto, sulla strada cocente, rintronata dai tamburelli delle cicale, sale solitaria la soave e pensosa figura di Antonio Rosmini, il filosofo santo, che viene, senza strepito d'armi, né squillare di trombe, a prender possesso dell'ormai decrepita mole in nome di Re Carlo Alberto, riandando col pensiero penetrante le vie migliori per ridonarle almeno la primitiva grandezza morale.*

O vecchio e glorioso testimone dell'audacia e della laboriosità dei figli di Benedetto, quando ti desterai dal tuo sonno di morte? Risorgerai tu dalle tue rovine come dalle sue ceneri l'araba fenice? O sei destinato a divenire e rimanere in eterno uno spettro mutilato, eretto in cima al monte, per ricordare agli uomini che le glorie del mondo sono come il fumo che appare e tosto svanisce?» (Malladra e Ranieri, *La Sacra di San Michele*, pag. 136).

2) Il pellegrinaggio e il santuario

La Sacra è stata sempre mèta di pellegrinaggio per i devoti dell'arcangelo Michele; inoltre offriva una sosta durante altri pellegrinaggi, a Roma e ai Luoghi Santi. Eccoci a coltivare questa tradizione, e a comprendere il valore profondo dell'essere pellegrini. La storia e la sociologia della religione offre un aiuto. L'uomo è contemporaneamente un nomade e un pellegrino. Nomade quando gira a proprio piacimento, pellegrino quando ha una mèta verso una realtà che lo sovrasta e lo attira. Quando

il nomadismo era un fatto molto esteso e praticato ogni popolo nomade o ogni tribù aveva un simbolo fisso di una divinità, un totem, che però veniva spostato ad ogni tappa. La tribù considerava come il centro del mondo il punto dove veniva piantato *la tribù nomade veniva diveniva pellegrina in ogni tappa*. Nel nostro tempo questi assi sono stati spezzati. La pretesa scientifica della nostra epoca non ammette assoluti, accorpa gli assoluti, si fa assoluta. L'uomo, nella società globalizzata e liquida di oggi, è nomade, non pellegrino, purtroppo.

La Sacra come mèta di pellegrinaggio strappa chiunque viene quassù dalla condizione di nomade e indica un alto, un divino, un incontro con Dio. Anche se non tutti cercano una celebrazione qui, il fatto di averla scelta come mèta di un viaggio verso l'alto e verso un luogo dove tante persone sono vissute in dialogo adorante con Dio, deve essere premiato dalla cordialità e gentilezza di noi incaricati di accogliere i pellegrini. Il pellegrinaggio ha una valenza religiosa tale che non possiamo permetterci di trascurarne gli effetti più fruttuosi. Non è impossibile che un agnostico diventi credente, che un tiepido diventi fervente al termine di un pellegrinaggio. Tutto sta nel cogliere il tipo di attesa di chi ci sta davanti, qual è il suo mondo e in quale periferia si trova rispetto a Dio. È molto significativa l'indicazione di papa Francesco ai rettori dei santuari e organizzatori di pellegrinaggi. «*Con l'accoglienza, per così dire, ci giochiamo tutto. Un'accoglienza affettuosa, festosa, cordiale e paziente. Ci vuole anche pazienza.*

DON VITO NARDIN PADRE GENERALE

FESTA DELLA CELLA 20 FEBBRAIO 2016

La *Festa della Cella* che si è celebrata alla Sacra di San Michele ha avuto particolare risonanza per il ricordo del lungo periodo, 180 anni, di presenza attiva dei Rosminiani alla Sacra.

Il Padre Generale dell'Istituto della Carità, don Vito Nardin ha presieduto la festa con la presenza degli Ascritti Sacrensi, delle Suore Rosminiane di Poirino e Torino, degli Ascritti di Poirino, dei Volontari della Sacra, del personale dipendente, e di molti seguaci di Rosmini, sia consacrati che laici.

La storia inizia nel 1836, quando la Sacra, dopo il periodo napoleonico e la restaurazione, era ritornata di proprietà di Casa Savoia, trovandosi comunque in precario stato quasi di abbandono.

Nel 1836 il re Carlo Alberto decise quindi di affidare ad Antonio Rosmini, ed ai suoi seguaci dell'Istituto della Carità, la cura dell'antica abbazia.

Dopo la lettura delle lettere di Rosmini alle autorità torinesi e valsusine, che an-

nunciavano l'arrivo nell'ottobre 1836 di 5 rosminiani da Stresa per installarsi alla Sacra, il Padre Generale ha descritto, fra cronaca e storia, gli avvenimenti che hanno portato alla rinascita della Sacra, grazie alla presenza rosminiana ed al sostegno di casa Savoia, fino ai nostri giorni. Oggi la Sacra è di proprietà del demanio, ma sempre affidata alla custodia dei Padri Rosminiani.

Molto gradita è stata la meditazione del Padre Generale agli Ascritti della Sacra, che anche quest'anno dedicano i loro incontri all'approfondimento delle *Masime di Perfezione*, con la guida di Padre Vinod. La cena conviviale seguita ci porterebbe a parlare di ottima gastronomia, ma, rispettosi della frugalità quaresimale, per quanto nell'occasione un po' trascurata, chiudiamo qui la storia di un bel pomeriggio, favorito anche da uno splendido sole con un dolce clima primaverile.

UN GRUPPO DI ASCRITTI SACRENSI





Dall'omelia di monsignor Paolo Marfinelli

Vescovo Ausiliare di Milano, Vicario episcopale per la vita consacrata

Carissimi fratelli e carissime sorelle, con queste parole il santo evangelo di questa II domenica di Quaresima ci presenta l'episodio della trasfigurazione di Gesù davanti al gruppo più intimo dei suoi discepoli, Pietro, Giovanni e Giacomo. Esso costituisce un momento decisivo della vita di Cristo; accade quanto ormai Gesù volge decisamente verso Gerusalemme in cui si compirà la sua missione salvifica, nel mistero pasquale, mistero di morte e di risurrezione [...]

Su questo alto monte Gesù si trasfigura davanti ai discepoli, mostra loro la sua gloria. Lo fa nella compagnia di Mosè e di Elia: simboli della legge e dei profeti che costituiscono il fondamento della prima alleanza, di quella promessa disseminata in Israele [...]

È significativo che la tradizione spirituale abbia voluto identificare la trasfigurazione come immagine descrittiva di quella forma di vita che trova la sua essenza nella sequela di Cristo, casto povero e obbediente. Proprio san Giovanni Paolo II nella sua esortazione apostolica *Vita Consacrata*, ormai 20 anni fa, ha voluto richiamare tutti i consacrati e le consacrate ad essere nel mondo anticipo di questa trasfigurazione in Cristo in cui tutto l'universo è destinato dalla volontà di Dio.

Anche noi questa sera ci troviamo nelle vicinanze di un monte, il "*Sacro Monte Calvario*", in un giorno molto importante, il 20 febbraio. Anniversario dell'arrivo del Beato Antonio Rosmini – una delle più grandi personalità della storia della Chiesa e della teologia vissuto in quel XIX secolo, tanto problematico e travagliato per la vita del popolo di Dio in Italia e non solo.

Egli volle trascorrere la quaresima del 1828 nel silenzio, in solitudine e nella preghiera per comprendere e discernere la volontà di Dio su di lui e sulla realtà di vita consacrata che lo Spirito del Signore aveva ispirato nel suo cuore. Nacque così, nel silenzio e nella preghiera dal cuore del beato Antonio Rosmini l'Istituto della Carità e l'ispirazione del futuro Istituto delle Suore della Provvidenza.

Sono tanto significative le parole che rinveniamo nei suoi scritti in quei giorni; in cui emerge

un cuore docile e aperto all'azione dello Spirito Santo, in un disinteresse che è proprio dell'amore vero: «*Io finora non ho preso altra risoluzione che di vivere quaranta giorni lungi dal mondo per dare calma allo spirito e al corpo, e porgere attento orecchio alle voci che piacesse di farmi sentire il Signore*» (Lettera ai fratelli d. Pietro e d. Paolo Orsi a Rovereto del 19 febbraio 1828) [...] Da quella quaresima scaturirono: l'Istituto della Carità (1828), gli Ascritti all'Istituto della Carità (1831), le Suore della Provvidenza (1832).

Al centro di tutto appare uno sconfinato mistero di amore che ha preso mente e cuore del beato Antonio. Fu per lui il sentimento supremo della vita: essere amato, voluto, pensato da Dio, a cui ha voluto rispondere con tutte le sue forze. Egli ha fatto l'esperienza che ciò di cui ha bisogno ogni persona è di sentirsi e sapersi amato incondizionatamente, di un amore di elezione e gratuito.

C'è poi un tratto fondamentale che costituisce l'originalità di questa fondazione ed anche la sua attualità. La vita consacrata dei rosminiani non è concepibile nella forma ristretta di una opera particolare. Sappiamo che molto ordini religiosi sorti negli stessi hanno legato, per precise ragioni storiche, la loro identità a delle opere specifiche e puntuali.

Lo sguardo profetico di Rosmini fu più ampio; sapeva che il cuore dell'esperienza di consacrazione non può essere una determinata opera, al cuore di tutto c'è l'incontro con Cristo, con la carità di Dio. [...] Chi infatti sperimenta l'altezza, la lunghezza, l'ampiezza, la profondità dell'amore che sorpassa ogni conoscenza non desidera tanto esaurirsi in una particolare opera: sa che l'opera più vera è quella di mettersi a disposizione dell'amore. Il fine della elezione è la santificazione personale, ed è su questo continuo cammino di purificazione dell'anima che si fonda la "*santa indifferenza*" che chiede apertura a qualsiasi genere di carità.

C'è una *indifferenza dell'amore* che viene espressa proprio dalla pratica dei consigli evangelici. In fondo è l'espressione che ha caratterizzato la libertà di Maria di fronte all'Angelo: *avvenna di me*

secondo la tua parola. L'indifferenza dell'amore è quell'amore che fa prevalere il fuoco inesauribile dell'amore stesso sulle sue forme storiche concrete, che possono giustamente variare nel tempo.

Esempio dell'apertura amorosa del Rosmini è stata [...] il [...] mettersi a disposizione [...] dell'amore stesso di Cristo: i religiosi e le religiose, nel camminare verso l'unica mèta della santità sarebbero stati aperti a qualunque opera di carità il Signore, principalmente attraverso i Pastori della Chiesa e le circostanze dei tempi e dei luoghi, avesse loro indicato: – alle opere della *carità spirituale*, che si riferiscono alla salvezza eterna (l'annuncio della fede, i sacramenti); – a quelle della *carità intellettuale*, con le quali si vuole liberare la mente dell'uomo dalle tenebre dell'ignoranza e illuminarla con la luce della verità; – e a quelle della *carità temporale*, che sono rivolte ai bisogni del corpo, quali la fame e la salute.

A tutto ciò si unisce un altro tratto dell'esperienza del Beato Antonio Rosmini: è la *dimensione ecclesiale della sua fondazione*, che esprime il suo profondo amore alla realtà della Chiesa e di tutto il popolo santo di Dio. Ciò non si evince solo nelle sue opere appassionate, come ad esempio le *Cinque piaghe della Santa Chiesa*, ma anche nel concepire la propria opera al servizio del popolo santo di Dio: «*Si tratta di un aspetto che Rosmini ha pagato a caro prezzo e che brilla in maniera altamente significativa ed esemplare nella vita del Beato, appunto il suo inossidabile e tenacissimo amore alla Chiesa*» (Saraiva Martins, *Omelia della Messa di Beatificazione di Antonio Rosmini*).

Nelle *Costituzioni* egli usa parole chiarissime: «*Non pensiamo a questo Istituto, ma sempre alla Chiesa di Cristo, richiamando nel gaudio del nostro cuore le promesse che ci furono tramandate in eredità riguardo al regno di Cristo e all'immobilità del divino consiglio*» (A. Rosmini, *Costituzioni dell'Istituto della Carità*, n. 468) [...]

I carismi, infatti, e la vita consacrata in particolare, non sono mai per se stessi, ma per la Chiesa e per il mondo. Non c'è nulla di più contraddittorio di un carisma che volesse mettere se stesso al centro. Al centro c'è sempre Cristo. Si tratta di doni dati per l'edificazione della Chiesa [...] Questi doni non sono facoltativi nella storia della Chiesa; il Concilio Vaticano II dice che i carismi hanno il diritto e il dovere di essere esercitati (AA 3).

Ma perché questo accada con frutto abbiamo bisogno di ritrovare sempre la forza propulsiva che ha mosso il beato Rosmini ad offrire la propria vita per la gloria di Cristo, per il bene della Chie-

sa e la vita del mondo.

Papa Francesco ha avuto espressioni molto belle pronunciate al termine dell'anno della vita consacrata, lo scorso 2 febbraio in San Pietro, quando durante l'omelia ha affermato: «*guai all'abitudine nella vita spirituale; guai a cristallizzare i nostri carismi in una dottrina astratta: i carismi dei fondatori – come ho detto altre volte – non sono da sigillare in bottiglia, non sono pezzi da museo [...] Anche noi siamo chiamati oggi a compiere scelte profetiche e coraggiose*» (2 febbraio 2016).

Carissimi fratelli e carissime sorelle che appartenete alla grande famiglia dei Rosminiani, rinnoviamo in questo giorno la gratitudine al Signore per la vostra peculiare vocazione in questo luogo. La *"festa della Cella"* sia occasione propizia per fermarci a riflettere, a pregare, a ringraziare, per ritrovare le radici contemplative della vostra chiamata, la contemplazione dell'amore di Cristo che ha dato la sua vita per noi. Questo radicamento è fonte di apertura universale e di fecondità, una fecondità più forte della morte e dei nostri limiti, a lode e gloria di Dio e per la vita buona di tutti.



LA PARROCCHIA DI CAPO RIZZUTO È DIVENTATA NIDO DI VESCOVI

La nomina di don Pino Caiazzo ad arcivescovo di Matera Irsina ha riempito di soddisfazione tutti. Uno dei luoghi dove più palpabile è questo sentimento è Isola Capo Rizzuto che costituisce uno straordinario incubatore di esperienze religiose comunitarie e di vocazioni sacerdotali tanto speciali e significative da meritare la berretta vescovile.

Negli ultimi anni è capitato a due figli di questa antica terra di fede che ha nell'effigie della Madonna Greca la sua stella polare: Antonio Staglianò, nel 2009, scelto da Benedetto XVI come vescovo della diocesi di Noto e, a distanza di sette anni, il parroco di San Paolo Apostolo di Crotone, che Papa Francesco ha indicato quale pastore della celebre città dei Sassi. Entrambi di Isola e, fatto rarissimo, praticamente coetanei ed amici.

HA TUTTI i motivi per esserne felice e per esprimere, attraverso le sue parole, il giubilo di un intero paese don Edoardo Scordio, alla guida della Parrocchia di Maria Assunta o ad Nives di Isola Capo Rizzuto, un sacerdote che intorno al Duomo porta avanti da decenni un'incessante opera di promozione spirituale e sociale da cui sono nate esperienze importanti come la Misericordia.

«Vogliamo esprimere la nostra gioia – ci dice don Edoardo – per la nomina che dona alla comunità parrocchiale oltre che civile di Isola Capo Rizzuto un riconoscimento significativo.

Essere stato eletto arcivescovo di Matera, capitale della Cultura, è segno che la nostra cittadina è in grado di offrire persone che danno lustro alla cultura italiana nel mondo.

Don Pino Caiazzo – aggiunge il parroco – l'ho conosciuto da seminarista nel 1977, ha frequentato anche la parrocchia rosminiana di Isola Capo Rizzuto e di Roma. Ed è cresciuto all'ombra della spiritualità di Antonio Rosmini.

Ne è prova il grande amore che manifesta per la Chiesa e per il mondo laicale, in particolare.

Don Pino è persona molto gioviale e i rapporti sono sempre improntati a fraternità e cordialità. Poiché è già il secondo vescovo – è la sottolineatura di don Scordio – che Isola Capo Rizzuto dona alla Chiesa, nel giro di pochi anni, questo ci fa riflettere sulla responsabilità che abbiamo di fronte a quanto la stessa Chiesa ci chiede. Ci auguriamo che questi nostri presuli possano dare un'immagine positiva del nostro popolo».

E PROPRIO don Pino sarà nella sua Isola Capo Rizzuto il 29 febbraio (ore 19,00) nella sala congressi del Santuario di Capo Rizzuto e, dopo l'ordinazione episcopale, il successivo 4 aprile. Per un abbraccio forte alla sua gente, lì dove tutto è iniziato.

In pochi anni il secondo presule che la comunità dona alla Chiesa.



SETTIMANA ROSMINIANA A ISOLA DI CAPO RIZZUTO

È iniziata domenica 14 febbraio la *Settimana Rosminiana* incontrando tutti i gruppi della parrocchia dai ragazzi agli adulti presenti a Isola.

È sempre un'emozione partire da Milano per condividere questa esperienza che quest'anno ha avuto un'attenzione in più: i tanti attesi burattini, perché è anche con questo strumento, insieme ai video e ai canti mimati, che abbiamo fatto conoscere alcuni momenti della vita del nostro Padre Fondatore a tutti i ragazzi dalla scuola materna alle superiori... Quanti occhi che rimanevano colpiti ed entusiasti dal vedere muoversi i vari personaggi. Il messaggio è stato: "*vivere come Gesù*", scoprendo la nostra vocazione, seguendo i passi di Rosmini.

Quest'anno ho provato molte emozioni forti, dall'accoglienza al mio arrivo, ai volti conosciuti, alle amicizie ritrovate; è stato come sentirsi in famiglia. Ormai è il quinto anno che ripeto questa esperienza. Prima eravamo in tanti giovani rosmينiani poi per impegni, sono rimasto solo. Quest'anno ho riscoperto la presenza di molti ascritti, amici, suore, padri che hanno dato un grande aiuto.

Lunedì ho incontrato le scuole paritarie e la materna statale, al pomeriggio ho visitato il *Centro di Accoglienza Immigrati* di Sant'Anna dove ho ammirato i lavori e le nuove miglioni, con grande stupore e meraviglia delle grandi ristrutturazioni fatte per una più completa attenzione ai tanti aspetti della persona. Alla sera ho incontrato le catechiste dove abbiamo riflettuto sul valore dell'educazione cristiana in Rosmini.

Martedì sono stato ancora alla rimanente scuola paritaria, media, superiore e materna; al pomeriggio ho incontrato il gruppo dei *Figli in cielo*, i ragazzi di 5° anno al catechismo, l'Unitalsi e il gruppo del Rinnovamento nello Spirito.

Mercoledì le scuole statali di Spartitore, i ragazzi del catechismo di Capo Rizzuto, le 4° elementari a Isola e i gruppi Folk e Medjugorje.

Giovedì la scuola di San Rocco, la scuola materna di Suggesaro, i gruppi dell'Apostolato della Preghiera, Ora di Guardia e Sorelle dei Malati, i ragazzi di 1° media a catechismo. Ho concluso la giornata con l'Adorazione Eucaristica nel Duomo alla presenza di tanta gente, soprattutto Ascritti rosmينiani, pregando con essi per le vocazioni.

Venerdì ho incontrato la scuola Rosmini di Crotone, al pomeriggio il gruppo della Divina Misericordia dove ho visto molte persone giovani che alle 15 del pomeriggio si fermano a pregare; poi il Centro anziani, quindi alla sera i giovani del Rinnovamento, i Laici Verniani, e gli animatori dell'Oratorio.

Sabato ho partecipato al ritiro spirituale degli Ascritti al Centro culturale e di Spiritualità A. Rosmini di Capo Rizzuto e poi nel pomeriggio ho incontrato il bellissimo gruppo dei ragazzi dell'oratorio, condividendo con loro pensieri profondi e significativi sulla vocazione, sulla vita e sulla bellezza di crescere insieme.

Ho continuato la mia serata incontrando gli animatori della parrocchia di Sant'Anna. Domenica invece mi sono recato a Melissa dove c'è una Comunità delle Suore Rosminiane e oltre alle testimonianze alle celebrazioni ho fatto incontri sia con i giovani che con gli adulti coadiuvato da suor Daniela.

Lunedì ho incontrato i disabili, la scuola di Capo Rizzuto, i ragazzi della Misericordia. Mi è stata data la possibilità di visitare i nuovi uffici della Misericordia con grande accoglienza e condividendo un momento di preghiera con gli operatori.



Una settimana intensa dove ho riscoperto la bellezza di poter parlare di Antonio Rosmini ai vari gruppi e ho trovato il grande desiderio di voler conoscere il nostro Fondatore. A ciascun ragazzo abbiamo consegnato un braccialetto con colori variopinti: una decina del rosario con l'immagine di Rosmini.

Il messaggio è stato: ogni volta che guarderò il braccialetto mi dovrò chiedere "Signore cosa Tu vuoi da me?", un invito a riflettere sulla vocazione che il Signore dona.

Ringrazio per la continua collaborazione suor Giulia Andreolli, suor Stefania, suor Tiziana, suor Agostina, suor Daniela, gli Ascritti che hanno tenuto anche, a turno, per tutta la settimana una trasmissione di un'ora alla Radio Capo Rizzuto di Isola dal tema: "siamo nelle mani della provvidenza, la visione rosminiana delle opere di Misericordia", il preziosissimo assistente factotum Lino Pittella, i Padri.

Ho riscoperto con gioia e un po' di commozione la realtà della grande e ricca di vita Comunità Isolitana. Una realtà dove ho condiviso tanti momenti di preghiera, dove ho scoperto la semplicità della fede e dove mi è stata data la possibilità di riscoprire quanto è presente e vivo il Beato Rosmini nei suoi figli.

Grazie Isola per aver questa opportunità di crescere insieme.

DON MICHELE
BOTTO STEGLIA



Ricordando Don Mariani dall'India

La provincia Indiana desidera ricordare padre Domenico Mariani con tanto affetto. Non dimentichiamo che è stato padre Mariani ad accogliere il primo romminiano dall'India. Così il piccolo seme che seminato da lui è stato fatto crescere da tutti gli altri che sono arrivati dopo di lui. Ora siamo una provincia che conta circa 40 sacerdoti, 25 scolastici, 9 novizi, 3 case di formazione, una piccola casa di campagna e 4 parrocchie di missione in India e una in Nuova Zelanda. I confratelli sacerdoti aiutano anche l'Istituto, nel Regno Unito, in Irlanda, negli Stati Uniti e in Italia. Questi sacerdoti sono di grande aiuto nelle varie provincie. Purtroppo economicamente dipendiamo dall'Istituto, anche se si spera un domani di diventare auto-sufficienti. Nel terzo anniversario della morte di padre Mariani la provincia Indiana Lo ha voluto ricordare dedicando una grotta della Madonna dell'Immacolata nella casa di Mangalore, nello stato di Karnadaka.

Grazie Padre Mariani che R.I.P.

PADRE XAVIER MOONJELY



DALL'INDIA...

Cari amici,

Il nostro confratello, Reji T.R. della provincia Indiana è stato ordinato diacono il 29 gennaio da Sua Eccellenza Mar Jacob Manatodath, vescovo di Palakkad. Alcuni dei nostri fratelli, con i familiari e amici del neo diacono erano presenti per l'occasione. Noi auguriamo a Reji un buon ministero diaconale nella nostra parrocchia di Vettuthura. Dio benedica per ora.

PADRE XAVIER MOONJELY

